

POI ARRIVA LEI di GLORIA VIRGINIA TOGNI

Non so come fossi arrivato qui. Un giorno mi sono svegliato con uno strano sapore di argilla in bocca mentre intorno a me simpatici animaletti scorrazzavano beati.

La mia vita scorreva liscia come il culo di Platinette, piatta come l'encefalogramma della Santanché.

Avevo sete? Bevevo.

Avevo sonno? Dormivo?

Avevo fame? Mangiavo.

Potevo mangiare tutto fuorché il frutto di un certo albero che mi era stato proibito dal boss.

La sua voce un giorno tuonò: «Ehi tu! Scusa? Oh, sveglia! DICO A TE, IDIOTA!»

Potevo immaginare si rivolgesse a me? Poi capii.

«Figliolo - disse - tutto quel che vedi è tuo, fanne ciò che vuoi, ma di questo - e un freccione colorato illuminò un albero - no. Niet, nein, rien, sciò!»

Capii che dovevo stargli lontano e così feci. Non era difficile: noi uomini siamo menti semplici, tu ci dici di non farlo, noi non lo facciamo.

Poi che ti càpita? Arriva lei.

Una mattina mi sveglio con un gran dolore al fianco. Tasto il corpo e mi sembra che manchi qualcosa...

«Figliolo! Visto che ti annoi, ho pensato di darti una compagna» dice il vocione.

Annoiarci io? Chi l'ha mai detto?

Essendo una personcina educata, accetto il regalo e... cominciano i guai.

«Oh, mio Dio - cioè, appena arrivata già sapeva come si

chiamava il vocione? - qui c'è un disordine paz-ze-sco! Ma nonononono, il viola accanto al rosso no! Ascolta, coso, prendi una vanga e spostami questo melograno là vicino al pesco, dimodoché la cromia sia in sintonia con il verde pallido del prato, che andrebbe falciato, fertilizzato e decorato, ma di questo ne riparliamo. E questi? Cosa sono? PELI??? Abbiamo bestie in casa - casa? la chiami casa questa jungla? - e nemmeno un aspirapolvere? Io sono ALLERGICA a: peli, acari, polvere, mangrovie, graminacee e suocere. Niente suocera? Un punto a tuo favore. E sistemati quelle sopracciglia, che pare tu abbia dei ragni in faccia. Uuuuuuh, cosa vedo laggiù! Ma guarda quella bella distesa d'acqua, cos'è? Eh? Il mare? Ommioddio, che bello, costruiscimi una casa proprio lì, sul promontorio. Anzi no, qui sotto questa quercia. Anzi no, meglio lì in mezzo al prato. Anzi, facciamo che quest'anno si va in montagna e stop. E qui cosa abbiamo? Zucchine, peperoni, cavolfiori... Pesche? Le sciroppiamo. Ciliegie, fichi... confettura. Datterì, anguria, melone: con questi il sorbetto. Caffé? Poco, mi rende nervosa. Il the c'è? Latte di soya? Muesli integrale? Cerali per il buon funzionamento dell'intestino? Oh, ma che fame che mi è venuta. E questo? Ma beeeeeelloooo...»

E prima ancora che potessi dirle che era proibito, ti coglie una mela e la addenta, obbligandomi a fare altrettanto.

«Emmamamia! Quante storie! Cosa potrà mai capitare? Lo conosci il detto? Una mela al giorno to... Oddio... Oddio, ma sei nudo! ODDIO, MA SONO NUDA! Non guardarmi, spegni la luce. Non guardarmi, sono grassa. Ho le smagliature. La cellulite. La buccia d'arancia. I seni flosci. Ecco, lo sapevo, ora non ti piaccio più. Mi tradirai, lo so! Cosa credi, che sia cieca? Ho

visto come guardavi quell'oca! Che poi, diciamocelo, non è che tu sia un superdotato, eh? Almeno sai come si usa? Ti hanno dato le istruzioni? Scommetto che devo fare tutto io. Eh, già, perché io sono la tua serva, la tua schiava. Eh, no, scordatelo! Le cose devono cambiare! Copriti. Dov'è un fico? Oh, quando cerchi una cosa non la trovi mai, mai! Comunque la casa nasconde ma non ruba, prima o poi verrà fuori...»

Beh, non ce l'ho più fatta: ho preso il serpente che stava sul melo, mi sono fatto mordere tutto l'ambaradan e ho firmato per l'estinzione. E se volete sapere come avete fatto ad evolvervi... chiamate Darwin!